

GLI AFFRESCHI DI PAOLO FARINATI A VILLA NICHESOLA DI PONTON

Nell'ambito delle proposte di restauro del progetto finalizzato «Civiltà delle Ville Venete» del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Veneto ha segnalato come intervento urgente e prioritario per la provincia di Verona il restauro degli affreschi del Farinati in villa Nichesola di Ponton. Tale scelta è stata motivata soprattutto, oltre che dall'importanza che il ciclo pittorico riveste nel panorama delle più significative decorazioni murali tardo manieristiche in villa, dal gravissimo stato di conservazione delle pitture murali e dell'intero complesso monumentale, nonché dalla volontà di risolvere un annoso problema concernente la mancata manutenzione dell'immobile da parte dei proprietari.

La villa, situata sulla sponda sinistra dell'Adige, fu costruita da Fabio Nichesola e resa famosa dal figlio Cesare, che vi raccolse un buon numero di iscrizioni e reperti archeologici, passati nel 1612 all'Accademia dei Filarmonici di Verona, costituendo il primo nucleo del Museo Lapidario fondato nel secolo successivo dal Maffei. In essa trovava posto un rinomato giardino botanico con molte specie di piante esotiche, uno dei primi fondati dopo la rinascita umanistica, ma già in stato di abbandono agli inizi del sec. XVII (Poma).

Paolo Parinati, con la collaborazione dei figli, vi affrescò due sale con monocromi (una rossa e l'altra verde) raffiguranti scene mitologiche e allegoriche, arricchite da paraste con trofei bellici e da modanature con bucrani e metope; nella terza sala, di maggiori dimensioni, attualmente la più degradata, dipinse alcune figure mitologiche inserite in una composizione architettonica di particolare euritmia. La decorazione pittorica si estendeva sulle facciate delle abitazioni che recingono il cortile, di cui rimane qualche traccia di colore (con uno sfondato architettonico a tre archi sull'edificio prospiciente il porticato), sul retro della villa e nella grotta a stalattiti.

La commissione di un lavoro di tale entità, da riferirsi all'ultimo decennio del Cinquecento, non risulta stranamente menzionata nel Giornale, preciso libro dei conti su cui l'artista dal 1573 alla sua morte annota con pignoleria i suoi contatti con la committenza.

Il primo accenno è nel Ridolfi (1648) che, privilegiando dell'artista veronese le pitture murali nei confronti delle pitture ad olio, ricorda tra le opere più significa-

tive del territorio veronese «quelle nelle case de' Nichesola». Un maggior interesse è manifestato dal Maffei (1732) che osserva: «distinguesi sopra tutte la villa di Pontone già Nichesola, ora Mozeniga, perché coperta dentro e fuori a fresco di chiaroscuri di Paulo Farinato, con dolci e graziose tinte, e con perfettissimi disegni».

Il Da Persico (1820) riferisce che della villa «non altro resta che alcune pitture in tre stanze di fatti mitologici a colori e a chiaroscuro del Farinati e stipiti di porte con il motto «Horti Nichesolii», cancellatovi non è molto per leggerezza, né senza barbarie»; l'orto botanico, già ricordato in stato di abbandono dal Maffei, risulta ormai inesistente.

Il ciclo pittorico ebbe a risentire in seguito del grave degrado che investì l'intero complesso. Oltre alla descrizione da parte del Silvestri (1950), che ebbe tanto a cuore il restauro delle pitture murali, una prima puntualizzazione storico-artistica è della Crosato (1962) che, attribuendo gli affreschi all'ultimo decennio del secolo, accostandoli a quelli di Villa Della Torre a Mezzane, eseguiti dal Farinati e dai figli Giovan Battista e Orazio nel 1595-96, vi riscontra un appesantimento delle forme e un accentuato plasticismo dovuti alla collaborazione pure a Ponton dei figli.

È senz'altro da accettare tale cronologia, che concorda con gli studi preparatori da datarsi per precise referenze tecniche alla fase tarda dell'attività farinatesca, e con l'evidente involuzione stilistica che porta il dato manieristico di derivazione romana ad esiti formali ripetitivi e privi di inventiva.



*Villa Nichesola. Affresco
su di una parte del Ninfeo.*



Affreschi di Paolo Farinati nella «Sala Verde».

Nel 1960 l'Ente per le Ville Venete provvede a proprie spese al restauro delle tre sale affrescate, su richiesta della Soprintendenza ai Monumenti di Verona e delle indefesse perorazioni del prof. Silvestri, che sulla stampa locale denuncia a varie riprese lo sconcertante stato di abbandono e di degrado in cui i proprietari della villa lasciano gli affreschi.

Tuttavia l'intervento di restauro degli affreschi non sortisce alcun risultato presso i proprietari per quanto riguarda la loro conservazione, se già nel gennaio del 1964 sull'«Arena» appare un articolo del Silvestri che nuovamente constata la incongrua destinazione delle tre sale recentemente restaurate; queste infatti vengono adibite a deposito di attrezzi agricoli, di derrate ecc. e lasciate nella più completa incuria, con il grave pericolo che gli oggetti vengano irrimediabilmente ad incidere sulla conservazione delle pitture. Si fa inoltre riferimento ai gravi problemi che investono l'immobile, in cui sono cadute le volte dei soffitti. Tale situazione si è potrata praticamente fino a data recente nonostante le varie ingiunzioni degli organi di tutela e una proposta di esproprio da parte dello Stato.

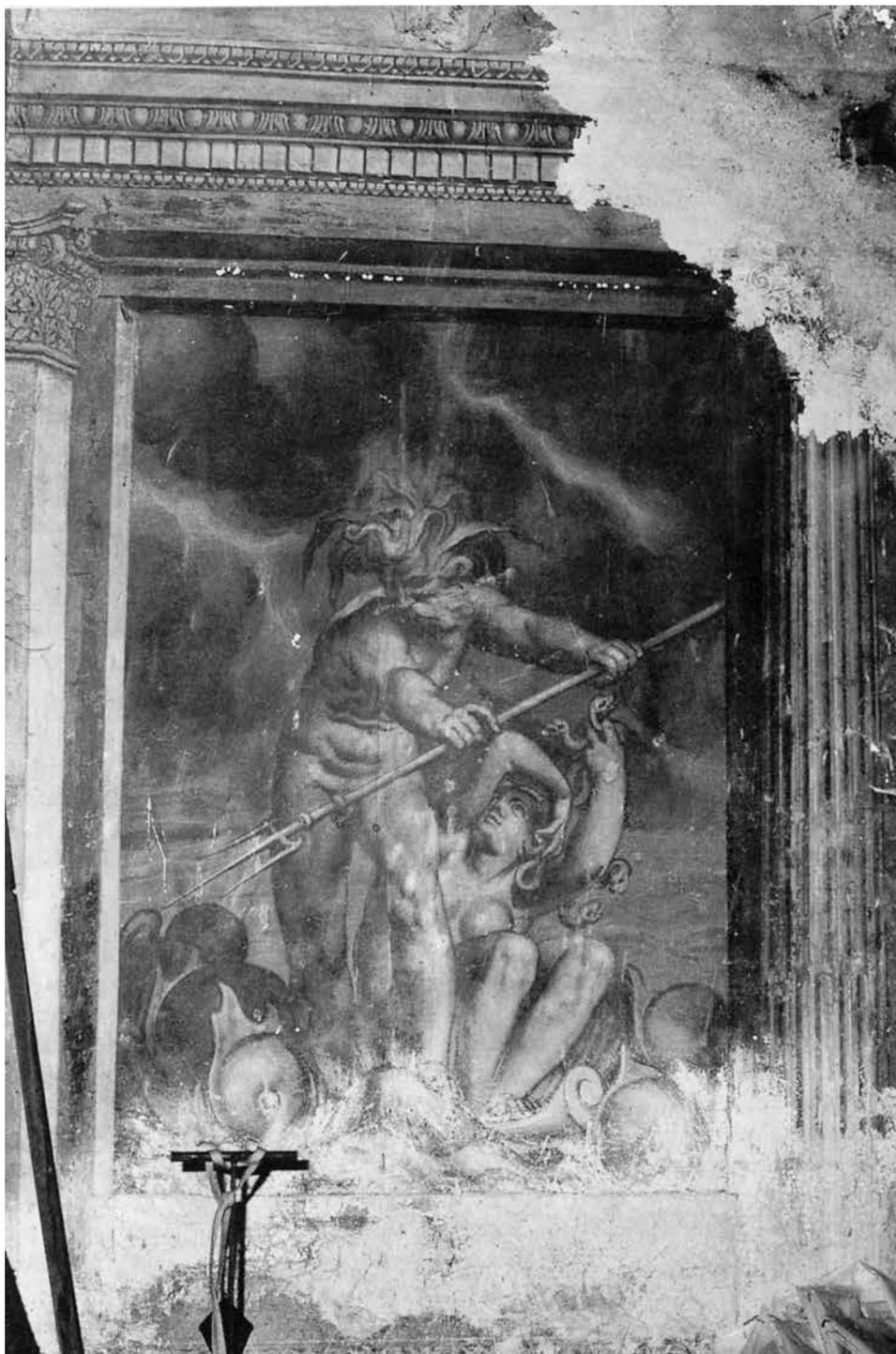
Nel 1983 le stanze sono state evacuate divenendo sede della Associazione Amici Beni Culturali, che a proprie spese ha già provveduto con solerzia ad effettuare quegli interventi necessari alla manutenzione della villa in previsione di un corretto intervento di restauro delle pitture murali.

Tuttavia il lungo periodo di incuria in cui l'edificio è stato lasciato negli anni precedenti non ha mancato di causare delle perdite irreparabili; soprattutto il non aver provveduto ad una sistematica revisione della copertura ha provocato una co-



Altri affreschi del Farinati nella «Sala Verde».





Ancora un affresco del Farinati nella «Sala Verde».



Lo stato di degrado degli affreschi del Farinati nella «Sala delle Dee».

piova infiltrazione d'acqua che ha dilavato e impregnato d'umidità la parete che divide la sala verde dalla cosiddetta «sala delle dee», causando la caduta della pellicola pittorica e la perdita di parte degli affreschi insistenti sulle due facce della parete, nonché un'ulteriore caduta della volta del soffitto, già rovinata durante il periodo bellico.

Ora per quanto concerne il progetto di restauro delle pitture murali, in concordanza con la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Verona, per quanto attiene al risanamento delle strutture dell'immobile, si possono fare alcune osservazioni e prospettare un piano di lavoro.

Gli affreschi presentano una scarsa coesione della pellicola pittorica all'intonaco, diverse cadute di colore, ritocchi alterati, deposito di sporco e sviluppo di colonie fungine. Parti piuttosto estese sono interessate da efflorescenze saline, dovute sia al fenomeno dell'umidità di risalita capillare sia alle infiltrazioni d'acqua dal tetto; infiltrazioni che in alcuni punti sono state un vero e proprio dilavamento che ha messo in moto meccanismi di dissoluzione, trasporto e depositi di sali, con la conseguenza di un indebolimento della coesione degli intonaci, di formazioni di criptoflorescenze saline, di consistenti sollevamenti e cadute di pellicola pittorica.

Data la situazione, prima dell'intervento è necessaria una serie di indagini per determinare l'esatta situazione conservativa degli affreschi.

A tal fine si propone:



Ancora lo stato di degrado registrabile nella «Sala delle Dee».

– indagini di laboratorio dei pigmenti più indicativi, del legame delle zone a tempera, della composizione dell'intonaco e delle differenti alterazioni (composizione delle efflorescenze, del legante dei ritocchi, di eventuali fissativi ecc.);

– misurazioni di umidità superficiale effettuate con apparecchio adatto dovranno essere rilevate a distanza regolare (ogni mese).

In seguito ai risultati ottenuti, il problema si presenta con due aspetti ben differenziati:

a) progettazione di tutte le operazioni atte a risolvere nel complesso monumentale i problemi concernenti l'umidità.

Pertanto sarà indispensabile revisionare la copertura, le converse, le grondaie, i discendenti, avendo cura di incanalare le acque lontano dalle fondazioni.

Si dovrà provvedere al taglio della muratura con inserimento di materiale isolante per eliminare l'umidità di capillarità, nonché alla sistemazione del pavimento, evitando che il cotto appoggi direttamente sul terreno, con il necessario spessore sottostante che lo isoli dall'umidità;

b) definizione di un programma di operazioni sui dipinti murali, che avranno esito solo se subordinate al punto a:

– fissaggio preliminare della pellicola pittorica;

– fissaggio e consolidamento dell'intonaco;

– asportazione dei sali, iniziando nelle parti più danneggiate mediante strati

assorbenti in modo da estrarli fin da una certa profondità; in tal modo, mentre le operazioni si svolgeranno su tutte le altre parti, si avrà modo di constatare l'efficacia dell'estrazione;

– pulitura con i mezzi definiti dalla qualità dei materiali da asportare e sovrapposti alla pittura originale (polveri grasse, sali, fissativi e ridipinture);

– trattamento delle lacune con la rimozione di quelle risolte nel precedente restauro;

– integrazione pittorica, con velature ad acquarello nelle parti particolarmente degradate;

– fissaggio, ove necessario, della superficie dipinta con un fissativo organico sintetico.

In attesa tuttavia del finanziamento ministeriale che investe il restauro completo degli affreschi del Farinati, è da sottolineare l'estrema urgenza di provvedere al fissaggio della pellicola pittorica sulla parete interessata dal dilavamento.

La Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Veneto assieme al dott. Monicelli di Italia Nostra e al prof. Fiocco dell'Associazione Amici Beni Culturali sta interessando l'Ente Ville Venete per finanziare tale intervento di non rilevante spesa, che consentirebbe almeno di evitare l'ulteriore perdita delle superfici dipinte maggiormente degradate.

FABRIZIO PIETRO POLI

PAOLO BACCHIN